

PASTORALE
SOCIALE

Sulla formazione alla fede per la famiglia, il lavoro e la festa, l'incontro al via ieri nel capoluogo pugliese

Casile: privilegiare gli adulti perché sappiano vivere e testimoniare la gioia dell'incontro con Cristo

Crociata: l'educazione missione della Chiesa

Il segretario generale della Cei a Bari Cacucci: necessario ripartire dagli adulti

IL PROGRAMMA

OGGI BREGANTINI E LA RIFORMA DEL LAVORO

I lavori del Convegno nazionale dei direttori diocesani della pastorale sociale proseguiranno fino a domenica. Oggi sono in programma gli interventi di monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro (Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, un armonico equilibrio) e di Vera Negri dell'Università di Bologna ("Armonizzare i tempi della famiglia e del lavoro"). Nel pomeriggio la relazione di Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari ("Riforma del lavoro: opportunità per la famiglia?"), e una tavola rotonda sulla riforma del lavoro, con gli economisti Luigi Campiglio, Barbara Imperatori e Carlo Dell'Ariaga. Domani monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato delle Settimane Sociali, farà il punto sulla 47ª Settimana Sociale di Torino. Dopo i gruppi di studio, conclusioni a cura di Edoardo Patriarca, segretario delle Settimane Sociali, e di monsignor Angelo Casile. Domenica alle ore 8.00 la Messa conclusiva nella Cattedrale di Bari. (M.Mu.)

DAL NOSTRO INVIATO A BARI
MIMMO MUOLO

Bei tempi quelli in cui ad avere bisogno di essere educati erano solo i bambini e i giovani. Oggi l'emergenza educativa è tale che i primi ad aver bisogno di educazione sono proprio gli adulti. Afferma infatti monsignor Mariano Crociata: «L'uomo di oggi appare ripiegato su se stesso, incapace di aprirsi e di dedicarsi agli altri, di darsi a un compito, a una missione. Sembra condannarsi all'autoreferenzialità e all'incapacità di farsi carico della vita, degli altri e perfino di se stesso». E ancora: «La ricerca dell'autorealizzazione e dell'appagamento fine a se stesso è diventata la cifra della condanna a un infantilismo e a una eterna adolescenza come condizione psicologica, spirituale, culturale insuperabile». Ecco perché la Chiesa non si tira indietro e, pur di fronte alla difficoltà del compito, rilancia la sfida. Si spiega, dunque, afferma il segretario generale della Cei «la ragione e insieme il valore della scelta compiuta dai vescovi italiani negli orientamenti pastorali di mettere al primo posto gli adulti come destinatari di una proposta educativa, prima di guardare a loro come educatori e prima di portare l'attenzione su ragazzi e giovani in quanto destinatari propri della dedizione educativa degli adulti anche in prospettiva cristiana». Crociata ha aperto ieri con il suo intervento il convegno nazionale dei direttori diocesani della pastorale sociale, in corso a Bari. Una riflessione di tre giorni che coniugherà il grande tema dell'educazione degli adulti alla fede, con i contesti della vita di tutti i giorni: famiglia, lavoro e festa soprattutto. Perciò il vescovo ha insistito sull'urgenza del compito. «Il completo raggiungimento della maturità – ha fatto notare a tal proposito – non è uno status raggiunto una volta per tutte, ma un equilibrio dinamico». Dunque un compito permanente. Tanto più necessario quanto il contesto appare deteriorato. «È chiaro infatti – ha detto

il presule – come il ripiegamento egoistico e solipsistico su di sé renda ciechi a un'evidenza madornale, perché la chiusura alla vita e il disprezzo per essa sono l'altra faccia dell'incapacità a dare soluzione ai drammatici problemi sociali, anzi denunciano le cause e l'origine ultima delle scelte e degli atteggiamenti che hanno generato la crisi anche economica in atto». La Chiesa dunque non può chiudere gli occhi di fronte a questi fenomeni. Essa, ha concluso il segretario generale della Cei, «è per sua natura educante: questa è la sua missione, far crescere figli di Dio, attraverso il sostegno materno offerto con la parola, i sacramenti, la guida verso coloro che sono stati resi suoi membri per la chiamata alla fede e il dono del battesimo». Anche per l'arcivescovo di Bari-Bitonto, monsignor Francesco Cacucci, intervenuto subito dopo, questo è un compito fondamentale per il presente e il futuro della comunità ecclesiale. «L'educazione degli adulti alla fede è via della missione», ha sottolineato. Ma occorre «trovare i linguaggi più adatti per parlare all'uomo di oggi, occorre riscoprire e valorizzare la religiosità popolare». In una parola occorre «una conversione di certe prassi pastorali che portano a investire molte energie nella preparazione ai sacramenti, per poi lasciare da soli quelli che li hanno ricevuti, ad esempio i giovani sposi». «Come comunità ecclesiale – ha concluso monsignor Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale sociale – dobbiamo privilegiare la formazione degli adulti alla fede perché sappiano vivere la gioia dell'incontro con Cristo e offrire ragioni di vita evangelica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'intervento del vescovo Crociata (foto Arcieri)